Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 91 n. 39

8 novembre 2015

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Editoriale di Silvio Bruno

Attese, riflessioni e prospettive di una Chiesa in cammino

Al Convegno Ecclesiale di Firenze per ripartire

Siamo giunti alla vigilia del V Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze *In Gesù Cristo il nuovo Umanesimo*, che si incrocia con gli Orientamenti pastorali del decennio in corso *Educare alla vita buona del Vangelo*. Le attese e le speranze che affiorano nel cuore sono tante.

Sono quelle contenute nel progetto diocesano sul tema dell'educazione alla Fede, alla Speranza e alla Carità, animato dal nostro compianto Vescovo don Gino, in preparazione a questo grande evento, insieme a quelle che albergano nella vita di ogni uomo, il quale esclama, con le parole del salmista: "*Mostrami il Tuo volto, o Signore*" (Sal 27[26], 8-9).

L'intera Chiesa italiana è chiamata a compiere una profonda riflessione sullo smarrimento dell'uomo contemporaneo che vive una singolare crisi, frutto di una società secolarizzata e irresponsabilmente globalizzata. Uno smarrimento che papa Francesco, nell'*Evangelii Gaudium,* afferma essere stato provocato dalla «rottura nella trasmissione generazionale della fede cristiana nel popolo cattolico» (EG 70) e che non permette di raccontare la bellezza di un vissuto capace di *uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare*.

In altri termini siamo chiamati a recuperare con consapevolezza e responsabilità quella che don Gino, durante l'ultimo campo diocesano dell'Azione Cattolica, ha definito una "umanità spaesata". Essa ha bisogno di guarire dal quel male che è, ad esempio, il cattivo utilizzo delle risorse umane e della terra, che si traducono in stili di vita sbagliati: ignoranza, violenza, ingiustizia, infedeltà, povertà, disuguaglianza, travisamento di verità immutabili e il pressoché totale disconoscimento della dignità dell'uomo.

Per questo motivo Firenze, rappresenta non solo il luogo storico da dove è ripartita nel 1400, la rivoluzione dell'uomo, attraverso l'Umanesimo prima e il Rinascimento dopo, con il rifiorire della cultura umanistica, letteraria, artistica e politica, ma anche il luogo da dove noi oggi vogliamo ripartire recuperando quella bellezza che l'uomo ha ricevuto come dono dal Padre, in Gesù Cristo, il quale si è incarnato nella storia: "*Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*" (Gv 1,14a).

Alla luce di tutto ciò la prima prospettiva che vogliamo recuperare è il riattualizzarsi del mistero dell'incarnazione nella società odierna, dove il cuore dell'uomo continua ad essere la mangiatoia che accoglie Cristo e la tomba vuota da dove risorge.

La seconda prospettiva è quella di rimettere in moto l'entusiasmo e la sollecitudine nel sentirci chiamati ad essere discepoli del Cristo secondo lo stile della missione.

Continua a pag. 5

CHIESA LOCALE · 2
Omelia per il trigesimo. Gli ex-parrocchiani ricordano don Mimmo
de Palma-Antonacci-Chiarella

SINODO · 4
In ascolto della famiglia. Parole chiave della relazione finale
V. Di Palo

CHIESA · 5
Firenze, Convegno in diretta e prima serata su TV2000
Redazione

AD GENTES · 6
Itinerario di formazione alla missione. Seconda edizione
M.L. Lamontanara

SALESIANI · 7
Ricordo di don Antonio Gentile deceduto il 22 ottobre scorso
L. Sparapano-V. Germinario

IN EVIDENZA

Tutta la diocesi preghi per il Convegno di Firenze

Da lunedì 9 a venerdì 13 novembre si svolgerà a Firenze il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale che vedrà anche la presenza del Papa. Domenica 8 novembre – "Giornata nazionale del ringraziamento" – si accompagni tale evento ecclesiale con la preghiera. Al fine di sensibilizzare e coinvolgere le nostre assemblee domenicali, vengono proposti una **monizione introduttiva alla celebrazione dell'Eucaristia e alcune intenzioni per la Preghiera universale** (scaricabili dal sito diocesano).

di **Luigi M. de Palma**

TRIGESIMO Cattedrale di Molfetta, 4 novembre 2015
Omelia per la messa di trigesimo della morte dell'"incomparabile" amico don Mimmo Amato (Prima lettura Sap 4,7-15 Vangelo Gv 11,17-27)

«Tuo fratello risusciterà»

Quando don Mimmo è uscito per l'ultima volta da questa Cattedrale, portato sulle spalle dai suoi confratelli sacerdoti, il Maestro di Cappella ha intonato dall'organo le note del "Palmieri", la marcia funebre con cui Cristo morto, il Venerdì Santo, rientra in chiesa al termine della processione.

Ascoltando le note della marcia, qualcuno si è interrogato sui motivi di quella scelta, perché non era in grado d'immaginarla. Sicuramente non aveva mai visto da vicino, il Venerdì Santo, le guance di don Mimmo rigate dalle lacrime all'udire quella musica struggente, legata a un momento d'intensa pietà e di commozione. Perciò non poteva comprendere fino in fondo i sentimenti di un prete che, seppure acuto nelle sue speculazioni teoretiche, sempre è rimasto semplice, schietto e sincero, mai affettato, nel suo legame d'amore con Cristo. Un amore infuso nel suo cuore sin dalla più tenera età e alimentato tramite la fede autentica di suo padre e di sua madre.

In tanti hanno pianto intorno alla sua bara, mentre gli amici più cari le sono rimasti abbracciati fino all'ultimo gradino del sagrato, quasi a non volerla lasciare andare via.

«Consummatus in brevi, explevit tempora multa; placita enim erat Deo anima illius» (Sap 4,13-14). Sono le parole tratte dal libro della Sapienza che abbiamo poc'anzi ascoltato: «Il giusto, anche se muore prematuramente, troverà riposo. (…) Giunto in breve alla perfezione, ha compiuto una lunga carriera. La sua anima fu gradita a Dio» (Sap 4, 7.13-14).

È lo stesso brano che viene proclamato nella messa del nostro Patrono, probabilmente per alludere alla morte prematura dell'eremita Corrado, il quale, ancora giovane – così come canta l'antifona al Magnificat della sua festa – «penetravit in sancta», entrò in paradiso. Egli era giunto rapidamente al compimento del suo cammino alla sequela di Cristo, perciò fu rapito agli uomini, perché «Divenuto caro a Dio, fu amato da lui» (Sap 4,10).

Come si fa a non scorgere talune analogie con quanto noi stessi abbiamo vissuto con l'agonia e la morte di don Mimmo? «I popoli vedono senza comprendere» (Sap 4,14) – continua la Sapienza – ed anche noi siamo rimasti attoniti, perché abbiamo perso inaspettatamente un amico fraterno che ci voleva bene, ma non siamo riusciti a scorgere che cosa si nascondesse nella filigrana di un evento, che proiettava dinanzi ai nostri occhi il profilo temibile della morte. Forse anche noi abbiamo pronunciato nel nostro intimo le parole di Marta: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!» (Gv 11,21).

Eppure anche Gesù è morto, e la sua morte è rimasta incompresa dai suoi amici, anzi è stata intesa alla stregua di un infame fallimento..., ma si trattava di un equivoco. Lo spiegava don Mimmo, al mattino del Venerdì Santo di due anni fa, quando, al centro di questo presbiterio, predicava a noi preti sul mistero della croce e commentava l'antifona che il coro avrebbe cantato nel pomeriggio all'inizio dell'adorazione della croce: «Adoriamo la tua croce, Signore, lodiamo e glorifichiamo la tua risurrezione. Per merito della tua croce la gioia si è diffusa su tutto il mondo».

«Oggi – affermava don Mimmo – noi siamo invitati a fermare la nostra esistenza, quasi a sospenderla di fronte al mistero della croce e a chiederci: come è possibile che dalla croce possa venire la gioia, il gaudio e la letizia? (...) Sì, proprio dall'albero della vita la gioia è venuta nel mondo. Ma quanto è difficile annunciare questo gaudio attraverso la nostra vita e il nostro ministero. (…) Questo pomeriggio, quando staremo davanti alla croce nella nostra singolare condizione, spogli di ogni nostro orpello e di ogni nostra sovrastruttura mentale, nella nudità di Cristo potrà rispecchiarsi la nudità della nostra coscienza e della nostra anima. E solo se sapremo accogliere quella croce, senza rifiutarla, o aggirarla, senza tentennamenti o infingimenti, attraverso le feritoie delle piaghe dolorose di Cristo potremo intravedere la luce della risurrezione» (*Omelia all'Ufficio delle Letture del Venerdì Santo* 2013).

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Amministratore diocesano
Mons. Ignazio de Gioia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2015)
€ 25,00 per il settimanale
€ 40,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

TRIGESIMO Un ricordo da parte della Comunità della Madonna della Pace

Buon ritorno!

di **Annalisa Antonacci e Pasqua Chiarella**

Carissimo don Mimmo, nostro angelo in Paradiso, a distanza di un mese dalla tua dipartita ci sentiamo ancora incapaci di rassegnare il cuore ed il pensiero alla tua assenza. Hai lasciato un'impronta nel cuore di tutti coloro che ti hanno conosciuto e voluto bene per le meravigliose azioni di grazia e fedeltà al Signore che trasmettevi.

Per questa testimonianza di vita coerente, semplice ed amorevole, vogliamo dirti grazie.

Oggi la comunità parrocchiale Madonna della Pace ti scrive proprio per questo, per dirti grazie, perché sei stato per lei presenza di Dio.

Come potevamo non dirtelo in un momento così particolare…in cui ci hai lasciati così, ancora increduli per il tuo "andare nella casa del Padre"?

Ci rimane il tuo ultimo ciao, il tuo ultimo sorriso, in quell'ultimo incontro personale che hai avuto con ciascuno di noi. Riaffiora ogni giorno il ricordo di momenti belli vissuti con te nelle varie circostanze ed occasioni particolari della vita parrocchiale. La tua presenza, unita al tuo predecessore don Luca e al tuo successore don Angelo, dava quel tocco sacro di unità gioiosa e fraterna che non passava mai inosservata. Una comunione perfetta, "un trio carinissimo", inevitabilmente considerato un dono del Signore, messoci a disposizione.

Nei tuoi trent'anni di sacerdozio hai ricoperto innumerevoli e prestigiosi incarichi, più volte richiamati in questo triste mese, ma che non ti hanno mai tenuto lontano dal "tuo primo Amore": la Madonna della Pace. Ed era bello constatare dalle tue omelie, quella gioia che traspariva dal tuo volto stando insieme con le tue "pecorelle" che non avevi mai dimenticato.

Nel tuo 25° anniversario di Ordinazione Presbiterale don Angelo volle invitarti per la Santa Messa, per festeggiare con te un traguardo importante del tuo sacerdozio. Quella mattina era evidente la tua felicità di trascorrere con noi delle ore liete, infatti eri particolarmente ironico e divertente. Le tue battute e aneddoti, raccontati in dialetto molfettese, ci ricordavano con orgoglio la tua appartenenza al nostro amato territorio, facendoci comprendere quanto ti sentivi vicino alla gente, al popolo semplice di Dio, alle sue problematiche, alla sua stessa vita. Tu sapevi sdrammatizzare al momento opportuno e sapevi consolare e curare al momento giusto.

Sei stato un sacerdote impregnato di Cristo, alla Sua sequela; con la convinzione che quel Vangelo predicato doveva essere anche soprattutto azione. Così come dell'Azione Cattolica sei stato tanto innamorato, del servizio ad ogni uomo, ricco, povero, potente. E che dire di quella tua tracolla nera che portavi negli anni della tua giovinezza? Molti di noi la ricordano ancora, insieme al tuo viaggiare per Roma… ricca di significato, colma di talento, di studio e tanto amore per la teologia!

Un cammino impegnativo tessuto da tanti sacrifici insieme a tante soddisfazioni. La tua gavetta di anni è servita a tanti di noi per sperimentare il tuo essere guida autorevole, pastore umile, sacerdote buono che cercava sempre di comprendere e mai di giudicare, come fa un buon padre di famiglia con i suoi figli.

Ciao don Mimmo. Buon ritorno al Padre di tutti. Sei partito così in fretta che non abbiamo avuto il tempo di dirti a voce e più da vicino quanto bene ci hai dimostrato e quanto te ne abbiamo voluto. Ora ci è chiaro che il viaggio che stavi per intraprendere, a nostra insaputa, ti ha condotto in un luogo di pace in compagnia di Maria, tua e nostra mamma del cielo. Noi ti accompagneremo con le nostre preghiere e tu dal cielo abbi cura di noi. Con affetto,

la comunità parrocchiale della Madonna della Pace

E poi concludeva: «L'invito di Gesù a prendere ciascuno la propria croce, non può risolversi né in un atto stoico, né in un atto eroico. È piuttosto l'invito a salire al cielo attraverso la croce (…). [Essa] è scala per salire al cielo, non usandola per arrampicarsi su di essa, ma è scala che ci dischiude il cielo quando entriamo e ci nascondiamo nel costato di Cristo».

Quanti di noi, anche quest'anno, hanno visto don Mimmo, il Venerdì Santo, prosternarsi, scalzo e con fatica, dinanzi alla croce deposta davanti a questo altare e baciare il costato del Crocifisso, con le lacrime agli occhi. Egli attendeva che il coro intonasse gli *Improperia*, i Lamenti del Signore, e con non poca difficoltà riusciva a sollevarsi dal pavimento, dopo aver reso omaggio a Colui che regna appeso ad un legno.

«Noi suoi ministri – continuava nella sua predica – che quotidianamente siamo associati al sacrificio eucaristico, memoria del sacrificio della croce, siamo chiamati, come ci ricorda l'Apostolo, a portare continuamente nel nostro corpo i patimenti di Gesù morente, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale (cf 2Cor 4,10-11). Per questo nel sacrificio della messa – come ci ricorda il Concilio – preghiamo il Signore che, "accettando l'offerta del sacrificio spirituale", faccia "di noi stessi un'offerta eterna" (*Sacrosanctum Concilium* 12)».

Per amore di Cristo don Mimmo ha perso la sua vita e ne ha fatto un'offerta sacerdotale per il bene della Chiesa e di questa Chiesa, che egli amava quasi morbosamente e di cui si sentiva figlio. Si è avvinto alla croce per entrare nel costato di Cristo.

L'anno prossimo, in questa Cattedrale, avremmo voluto preparare per don Mimmo una grande festa,… storica. Invece, all'ottavo giorno della sua agonia, a noi, suoi fratelli è toccato di deporre il suo corpo dalla croce e di prepararlo per la sepoltura. Nudo, sul bancone dell'obitorio – quasi fosse la "Lastra dell'unzione" – piangendo lo abbiamo rivestito degli abiti sacerdotali dal colore violaceo, il colore della penitenza, cioè dell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore, per dare la ricompensa ai suoi servi fedeli.

A noi, rimasti qui, anche stasera Gesù ha detto: «Tuo fratello risusciterà» (Gv 11,23).

Don Mimmo è morto nel giorno di San Francesco ed umilmente è stato sepolto nella nuda terra. Ciascuno di noi gli è debitore di qualcosa, ed io, in particolare, di un affetto incomparabile che custodirò nel segreto del mio cuore, e soprattutto gli sono debitore delle preghiere che non ha mai cessato di elevare per la mia vita e per il mio sacerdozio. Non potrò mai ripagarlo per quanto ha fatto per me. Posso solo ringraziare il Signore per avermi dato un fratello sacerdote davvero ineguagliabile. E siccome stasera non posso intonare il *Te Deum*, lasciate che dica col cuore:

«Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate et benedicete mi' Signore' et ringratiate et serviateli cum grande humilitate» (*Cantico delle creature*).

SINODO Ascolto, accompagnamento, integrazione, misericordia. Le parole chiave di questo importante appuntamento della chiesa universale che intende ricentrarsi sulla famiglia

In ascolto della Famiglia

di **Vincenzo di Palo**

Si è concluso il Sinodo dedicato alla Famiglia e si è per certi versi dissolto il carico delle attese e delle speranze che la Chiesa e il mondo aveva in esso riposto. Molti attendevano la Relazione finale, cioè quel documento che riassume la riflessione e il dibattito all'interno del Sinodo, ma anche le conclusioni normative per la pastorale prossima; e questo tra scoop giornalistici, notizie in anteprima date un po' confuse e inesatte. Sono emerse tanto nella relazione quanto nel discorso del Santo Padre, a conclusione dei lavori sinodali, alcune verità espresse in parole chiave che danno l'idea e il contenuto all'azione della chiesa verso la famiglia.

Ascolto. All'interno dell'Aula sinodale c'è stato e tanto. Ascolto delle varie esperienze delle chiese particolari sparse nel mondo. Sono emerse diversità di approcci alla famiglia, una pastorale continuamente da inculturare dove la storia e la geografia di un popolo condizionano non poco il vissuto delle persone. Dalle parole del Papa si è compresa la difficoltà di questa condivisione, ma alla fine lo Spirito Santo ha unito. Ascolto della parte 'pastorale' del Sinodo da parte di quella 'dottrinale'. I parroci e i pastori che vivono sul campo l'esperienza della famiglia hanno detto e tanto. Alla base la convinzione che fede e azione anche nella famiglia devono incontrarsi. Ascolto, inoltre, del vissuto reale delle famiglie. Il Papa, infatti, oltre ad aver invitato i parroci ha chiamato anche le famiglie, che presentando la realtà avvincente, ma complessa del pianeta famiglia, hanno permesso ai padri sinodali di non volare troppo alto, ma incarnare il Vangelo della sponsalità negli accadimenti culturali, sociali ed economici del tempo presente.

Accompagnamento. L'arte dell'accompagnamento, tipica di Papa Francesco, vale anche per le famiglie. Vanno accompagnate sempre e tutte: chi, scoprendo il seme dell'amore nell'affettività con il suo partner vive un cammino di fidanzamento e chi, avendo fatto la scelta sacramentale del matrimonio si affaccia per la prima volta a questo mondo. Chi, da tanti anni sta insieme con il suo coniuge e figli, ma ha sempre bisogno di catechesi per una conversione e chi avendo sperimentato il dolore della vedovanza prova a reimpostare la sua vita e la sua famiglia. Infine, chi avendo cercato in ogni modo di salvare il suo matrimonio constata sovente l'impossibiltà di un prosieguo e decide di finire la convivenza abitativa e ora vive una condizione di separazione e divorzio nella solitudine e, dunque, nella fedeltà a Cristo Sposo; e chi decide di 'rifarsi' una vita risposandosi. Tutti e sempre vanno accompagnati. È compito della chiesa, dei pastori e dei laici, dei centri di ascolto e di strutture specializzate per questo servizio.

Integrazione. Della pastorale e delle persone; non più una pastorale a pezzetti dove alle diverse età dei fedeli corrisponde una catechesi specifica ed esclusiva. Ciò porta a non incontrarsi, a non condividere, a non far tesoro delle esperienze di ciascuno. La messa domenicale è per la famiglia e non in modo esclusivo per i bambini o i giovani o le vecchiette. Una pastorale integrata, dunque, dove mettendo al centro la persona, la serve in ogni sua esperienza. Non è solo la catechesi, la liturgia e la carità che devono andare insieme; è tutta la pastorale: giovanile, vocazionale, scolastica, familiare, e tanto altro a camminare insieme per la crescita umana e cristiana dell'individuo.

E poi integrazione della famiglia nella comunità ecclesiale. Sembra scontato e ovvio ma non sempre lo è stato. Tutti hanno diritto di cittadinanza: le famiglie 'brave' e quelle in crisi o disastrate, i separati e i risposati. Dal sinodo è partita la necessità di una maggiore partecipazione alla vita della chiesa; di una famiglia protagonista che all'interno della parrocchia, famiglia di famiglie, segna il percorso della comunità con intelligenza ed esperienza, con umiltà e bellezza propositiva, con passione e servizio. Ai pastori, vescovi e preti, il compito dell'integrazione, di coloro che avendo 'il carisma dell'insieme' lavorano per la comunione e per l'unità nella Chiesa. Non ultimo, sempre a loro, è affidata l'arte del discernimento, da viversi nel foro interno e non solo: è la capacità di accompagnare personalmente ogni individuo e ogni famiglia nelle tappe della loro vita. Ci vuole tempo, intelligenza, spiritualità e 'vocazione'.

Misericordia. Dalla relazione finale del Sinodo si evince a chiare lettere l'azione della Chiesa dispensatrice della misericordia di Dio; una chiesa che non giudica ma accoglie, non punta il dito ma tende la mano, soffre con le famiglie che soffrono e gioisce per le gioie della famiglia. Una chiesa di vescovi e preti che non vuole che la famiglia porti pesi insopportabili, in nome di un veterano costume tradizionale, ma cerca strade nuove perché la famiglia, già maltratta da certa politica e società, trovi accoglienza, refrigerio, comprensione e consolazione nella comunità dei credenti in Cristo. Quando la Chiesa giudica, non poche volte allontana; quando esercita il perdono di Dio, sempre avvicina. Infatti, la misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.

Che questo Sinodo rilanci il servizio pastorale per la famiglia facendo sì che sia al centro di ogni azione all'interno della comunità. I desideri, le preoccupazioni e i progetti dei coniugi e dei loro figli siano accolti da una chiesa che finalmente ha deciso di ascoltare la famiglia.

CONVEGNO Tutte le comunità ecclesiali sono coinvolte nel 5° convegno, anche grazie alle possibilità che i media ci offrono. **Tv2000** e il sito **www.firenze2015.it** i canali che trasmetteranno l'evento. Invitiamo le famiglie e i gruppi parrocchiali ad organizzarsi per seguire insieme qualche momento

Firenze, convegno in diretta e prima serata su Tv2000

Le cinque giornate di Firenze, che il programma riportato di seguito (solo per sommi capi) fa intuire essere molto impegnative, saranno partecipate in presenza dalla nostra delegazione diocesana composta da don Vito Bufi, don Silvio Bruno, Emanuela Maldarella, Cassiana Albanese, Raffaella de Chirico, Francesca Pisani e Luigi Sparapano. A tutti coloro che possono chiediamo di seguire tramite Tv2000, TeleDehon, il sito www.firenze2015.it e relativi social, per sperimentare quella comunione più ampia che oggi i media rendono più possibile, in particolare i momenti presieduti dal Papa.

Lunedì 9 novembre 2015
Basiliche, Cattedrale di Firenze 15.30 • AVVIO DELLE PROCESSIONI dalle quattro Basiliche verso la Cattedrale con ingresso processionale nel Battistero di San Giovanni
- SALUTI (Card. Giuseppe BETORI, Arcivescovo di Firenze, Dott. Dario NARDELLA, Sindaco di Firenze, Celebrazione dei Vespri
- PROLUSIONE di Mons. Cesare NOSIGLIA, Arcivescovo di Torino Presidente del Comitato.

Martedì 10 novembre 2015
Cattedrale
- PREGHIERA e riflessione
- **INCONTRO DEL SANTO PADRE CON I PARTECIPANTI AL CONVEGNO**
- TESTIMONIANZE
- **DISCORSO DEL SANTO PADRE**

Stadio comunale 15.30-17
- **CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIEDUTA DA PAPA FRANCESCO**
- "COME LA PENSO IO" SULLE 5 VIE

Dialogo con esponenti della cultura.

Mercoledì 11 novembre 2015
- PREGHIERA e riflessione
- RELAZIONI INTRODUTTIVE

Per un umanesimo della concretezza. Discernimento della società italiana e responsabilità della Chiesa (Teologi e sociologi)
- Avvio dei LAVORI NEI GRUPPI secondo le 5 vie della Traccia
- Eventi spirituali e culturali

Giovedì 12 novembre 2015
- PREGHIERA ECUMENICA, Presiede Mons. Nunzio GALANTINO, Segretario Generale CEI
- Continuazione dei LAVORI NEI GRUPPI secondo le 5 vie della Traccia
- Incontro dei partecipanti al Convegno con la Città di Firenze
- Eventi spirituali e culturali

Venerdì 13 novembre 2015
- Le 5 vie: SINTESI, PROPOSTE PROSPETTIVE, Interviene il Card. Angelo BAGNASCO, Arcivescovo di Genova, Presidente della CEI
- MESSAGGIO FINALE
- PREGHIERA CONCLUSIVA

dalla prima pagina

di **Silvio Bruno**

La terza prospettiva è quella di imparare un serio e sincero discernimento, personale e comunitario, capace di valutare e di giudicare ciò che realmente è essenziale da quello che non lo è.

Credo che queste tre prospettive possano aiutarci a percorrere le cinque vie che da Firenze si diramano per percorrere lo splendido cammino della vita; una vita che testimonia Dio non solo con le parole e che quindi si trasfigura prendendo sempre più forma nei luoghi dove si realizza l'esistenza e l'umano: la Chiesa, la società, la politica, il lavoro, la famiglia, le relazioni e gli affetti.

Tutto questo potrebbe sembrare un desiderio ardito, ma dal convegno vogliamo semplicemente ridire quel SI alla "novità di Gesù Cristo", lo stesso SI di Maria che ha recuperato quell'alleanza d'amore con il Creatore iniziata nella Genesi, un patto che vuole rinnovarsi attraverso il Giubileo straordinario della Misericordia indetto da papa Francesco.

Un SÌ che come Chiesa locale vogliamo dire con l'arrivo del nostro nuovo Pastore, chiamato a guidarci sulla strada della santità, ciascuno trafficando i talenti ricevuti, richiamati nel Vangelo, che costituiscono il vero e sicuro investimento.

Il convegno penso debba ricordarci che è giunto il momento di riprendere in mano la nostra chiamata ad essere uomini nuovi, immagine del Cristo nostra salvezza, per risanare le ferite che hanno compromesso il grande progetto di Dio.

MISSIONE Seconda edizione del corso di formazione promosso dall'Ufficio Missionario diocesano, l'Associazione Missionaria Internazionale e il Segretariato Missioni Estere Cappuccini

Come ci siamo imparentati con il mondo

di **Maria Luigia Lamontanara**

Tutto ha avuto inizio a novembre dello scorso anno. Il nostro percorso alla missionarietà, la nostra meravigliosa esperienza. Il percorso si componeva di un week end al mese in cui si condivideva il nostro tempo, la capacità d'ascoltare esperienze missionarie e la ricchezza di affrontare tematiche che riguardavano i rapporti tra le diverse culture.

Nel primo week end ci siamo conosciuti ed ognuno di noi ha portato la propria unicità ed originalità.

Nel secondo week end, Isa (la nostra "Guida"), ha scosso un po' i nostri animi parlandoci di "Globalizzazione".

Il terzo week end (tenutosi a gennaio di quest'anno), è stato abbastanza impegnativo poiché il sabato abbiamo incontrato e conosciuto Don Tonio dell'Olio (di *Libera Internazionale*) che ci ha parlato del suo percorso missionario, e la domenica abbiamo trascorso la giornata alla C.A.S.A "Don Tonino Bello" a Ruvo, una casa di accoglienza per tossicodipendenti. Il tema affrontato nella "2 giorni" è stato quello dell'*Etica del Volontariato* e le persone incontrate hanno condiviso con noi parte del loro cammino con estrema semplicità, naturalezza e profondità.

21 e 22 febbraio: 4° appuntamento del nostro percorso. Abbiamo parlato di nuovi stili di vita con Michele Loporcaro e sua moglie. È stato davvero importante affrontare e confrontarsi su un tema così basilare nella prospettiva della "Missione".

A marzo invece, Ibrahim e Andrea, dell'associazione *Etnie*, ci hanno parlato del tema dell'immigrazione, dei risvolti sociali e culturali e del significato di intercultura.

In aprile, alcuni di noi hanno visitato la sede "AMI" di Faenza e partecipato ai lavori dell'assemblea annuale scambiandosi sensazioni ed emozioni con i ragazzi che anche lì vivevano un percorso di avvicinamento alle tematiche della chiesa missionaria.

Nell'ultimo week di formazione abbiamo incontrato e condiviso l'esperienza di missione di don Vincenzo Turturro, allora segretario presso la nunziatura apostolica in Nicaragua e di Gigio Pisani, medico CUAMM (Medici per l'Africa), partecipando anche al convegno missionario dei Frati Cappuccini della Provincia pugliese.

Con un po' di amarezza ci siamo salutati ed alcuni di noi sono partiti per "viaggi di prossimità" presso le missioni AMI e Francescane di Romania, Albania, Tanzania e Mozambico.

Durante tutto il percorso abbiamo spesso letto e meditato gli scritti di testimoni di una chiesa missionaria che abbiamo scoperto viva e presente, tra questi don Tonino Bello. In un saluto ai giovani poco prima della sua morte egli ci abbracciava dicendoci: «Tanti auguri di Speranza, tanti auguri di Gioia... Tanti auguri perché a voi ragazzi e ragazze i sogni fioriscano tutti. Tanti auguri perché nei vostri occhi ci sia sempre la trasparenza dei laghi e non si offuschino mai per le tristezze della vita. Cercate di tradurre in pratica quello che Gesù vi dice con Semplicità di spirito. Poi amate i poveri perché è da loro che viene la Salvezza... Ma amate anche la povertà. Vorrei dire a tutti voi, ad uno ad uno, guardandolo negli occhi. "ti voglio bene"».

Queste parole le abbiamo portate con noi durante le nostre piccole esperienze estive in terra di missione... esperienze di cui siamo grati al Signore.

MOLFETTA Deceduto il 22 ottobre scorso, un riferimento per i salesiani di San Giuseppe

Don Antonio Gentile, anzi gentilissimo

di **Luigi Sparapano**

«Preparato a partecipare con pienezza alla Pasqua di Cristo, il salesiano Don Antonio Gentile, di anni 78, è entrato nella gioia del suo Signore. Ne danno annuncio la Comunità salesiana, la Comunità educativa pastorale di Molfetta, i familiari tutti, la sorella Carmela, i fratelli Angelo, Michele, Mario e Paolo».

Con queste parole la Comunità salesiana di Molfetta ha annunciato la morte del carissimo don Antonio Gentile, originario di Rignano Graganico, avvenuta giovedì 22 ottobre 2015; il corpo di don Antonio è stato trovato esanime nel suo letto, in conseguenza di un arresto cardiaco.

L'Amministratore diocesano don Ignazio de Gioia, il Clero, i Religiosi e le Religiose, tutta la Comunità diocesana di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi, hanno manifestato la vicinanza alla comunità salesiana di Molfetta ed elevato preghiere di suffragio per don Antonio, in segno di gratitudine al Signore per quanto la diocesi ha beneficiato dalla sua presenza.

Da circa quattro anni don Antonio svolgeva il suo ministero nella parrocchia di San Giuseppe, dove era già stato direttore agli inizi degli anni '90. L'attuale parroco don Giovanni Monaco lo descrive come uomo "preciso, attento ai gruppi della Famiglia salesiana che sapeva animare con competenza".

Anche don Giuseppe Cilione, che ha condiviso con lui fino a poche settimane fa la vita comunitaria a Molfetta, lo ricorda come "persona e sacerdote intelligente, moralmente integro, tenace, puntuale nei suoi impegni che mai improvvisava.

Preparato e colto (aveva insegnato Latino e Greco nei Licei) non mancava a tutti gli impegni tanto della comunità salesiana quanto della diocesi".

Anche gli amici dell'Unione ex Allievi di don Bosco, che hanno beneficiato della sua guida spirituale, così si rivolgevano dalle pagine di *Luce e Vita*, in occasione del suo 50° di sacerdozio: «Carissimo don Antonio, in occasione del tuo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale, avvenu-

ta il 9 febbraio 1964 per le mani del Servo di Dio mons. Giuseppe Cognata, noi come Unione ex Allievi di Molfetta, desideriamo pubblicamente esprimere il nostro ringraziamento per l'infaticabile assistenza spirituale che ci offri come nostro Delegato. Cogliamo anche l'occasione per ringraziarti della cura e della dedizione che mostri verso i giovani e per l'Opera salesiana di Molfetta, permettendoci di utilizzare le parole che tu stesso hai usato durante la Celebrazione dell'anniversario: Gli ex Allievi sono bravi se continuano a sentirsi allievi».

Mi permetto anche io di testimoniare grande stima nei confronti di don Antonio Gentile che ho conosciuto personalmente in questi ultimi anni. Molto vicino e attento al settimanale diocesano, non mancava di telefonare spessissime volte per sottolineare, complimentarsi, sollecitare notizie e approfondimenti. In questo anno Bicentenario della nascita di don Bosco egli aveva curato alcuni articoli per riprendere l'attualità del carisma salesiano e del sistema educativo. Proprio la settimana prima del decesso mi aveva chiamato perché avrebbe voluto che *Luce e Vita* pubblicasse domenica 18 ottobre l'articolo di Valentina De Tullio e Alessandro Capurso, che raccontavano la bella esperienza del raduno salesiano a Torino del mese di agosto, per portare il giornale lunedì 19 a Bari, al Petruzzelli, per la celebrazione conclusiva del Bicentenario di don Bosco nell'Ispettoria dell'Italia Meridionale. Gli avevo detto che il giornale era praticamente chiuso e che avremmo pubblicato successivamente, ma la sua velata delusione mi spinse a reimpaginare il giornale per non deludere il suo orgoglioso desiderio di portarlo a Bari.

Così è stato ed egli, tutto contento, non fece mancare la sua telefonata per esprimere la consueta gratitudine. Piccoli gesti che manifestano grande sensibilità, grande cuore.

Grazie a te don Antonio, Gentile nel cognome, ma soprattutto nei modi, cosa non comune. Continua a seguirci!

Carissimo don Antonio,
questo pomeriggio ti parlo a nome della Famiglia Salesiana di Molfetta.

Circa 23 anni fa sei venuto per la prima volta tra noi a Molfetta ed hai lavorato tanto, per i ragazzi ed i giovani di questo ambiente. Tantissimi giovani di allora oggi sono diventati papà e mamme, come si dice, hanno messo su famiglia. Quella famiglia su cui tu hai tanto creduto e pubblicizzato. Ci dicevi spesso. "La famiglia, la famiglia, è lì dentro che c'è il nocciolo dell'amore. Fate bene in casa e vedrete cosa accadrà. Amate le vostre mogli, i vostri mariti, prendetevi cura dei vostri figli, i parenti tutti".

Ieri sera durante la veglia di preghiera, eravamo tutti attorno a te. C'erano molte famiglie al completo con i loro figli. C'erano quei giovani, il tuo chiodo fisso. Cantavano, pregavano, alcuni tra loro piangevano un salesiano che ha voluto farsi amare in tutti i modi.

Hai cercato di fare bene tutto, con precisione, dedizione e amorevolezza. Hai coccolato tutta la Famiglia Salesiana: ADMA, Ex-Allievi, Cooperatori. Già i cooperatori. Pensa, non ho ancora terminato di consegnare le lettere che tu hai preparato con tanto amore per questa associazione. Quelle lettere che servivano per raccogliere i nomi dei candidati per l'elezione del nuovo consiglio dei Salesiani Cooperatori del nostro centro, che tu volevi fare con tanta fretta. Ora capiamo perché quella fretta.

Avevi fretta di partire per raggiungere colui per il quale l'altra sera, al teatro Petruzzelli, abbiamo fatto una gran festa "Don Bosco". La tua improvvisa dipartita ci ha lasciato tutti increduli e ora stiamo interpretando e capendo quei piccoli messaggi che da qualche giorno ci stavi lanciando. Ora che non ci sei più, il tuo aiuto è quanto mai prezioso. Guidaci con tenerezza ed illumina le nostre menti affinché questa comunità operi, amorevolmente unita, per il bene dei giovani.

Venanzio Germinario
a nome della Famiglia Salesiana di Molfetta
(Letta al termine della Santa Messa durate il funerale di Don Antonio Gentile SDB)

SPIRITUALITÀ

XXXII DOMENICA T.O.

4ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: 1Re 17,10-16
La vedova fece con la sua farina una piccola focaccia e la portò a Elìa

Seconda Lettura: Eb 9,24-28
Cristo si è offerto una volta per tutte per togliere i peccati di molti

Vangelo: Mc 12,38-44
Questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri

"Dare tutto" è l'atteggiamento di chi sa mettersi nelle mani di Dio con un atto di grande umiltà e generosità sapendo che non perde nulla, ma guadagna tutta la Sua attenzione e stima; Egli si commuoverà davanti a gesti di totale abbandono e non mancherà certo di ricompensare.
Ecco che nell'episodio di questa domenica vengono messi a confronto due atteggiamenti: quello degli scribi, ipocriti e vanitosi, e quello della vedova umile e semplice. Gesù denuncia con veemenza il modo di fare degli scribi sempre ai primi posti mostrando le loro lussureggianti vesti e la loro prolungata preghiera. Anche a noi piace metterci in mostra con l'abito lussuoso della nostra vita ipocrita, logoro di falsità e sporco di fragilità, cercando la realizzazione della nostra vita che diventa vuota così come la preghiera che non rivolgiamo a Dio come ci illudiamo di fare, ma a noi stessi. Ci capita di fare questo nei nostri luoghi di lavoro, ma anche in ambito religioso: la bramosia del ruolo e del prestigio travolge la gente semplice e fragile diventando scandalosa. Chi agisce in questo modo, dice Gesù, subirà «più severa condanna». La vedova invece non fa nulla di questo, ma tutto ciò che possedeva per sopravvivere lo dà agli scribi strozzini i quali mascheravano lo sfruttamento della miseria cui erano soliti. Immaginiamo lo sguardo di quella donna nel gettare tutto ciò che possiede e la velocità di Gesù nell'affermarlo, esaltandolo come gesto massimo di donazione di sé; le uniche due monete lanciate nelle cassa delle offerte del Tempio sono le ultime cose che le sono rimaste dagli innumerevoli furti ricevuti e, non avendo più nulla da perdere, offre di sua iniziativa i suoi ultimi averi. Chiediamoci, allora, con verità se la nostra vita è più conforme all'atteggiamento della vedova oppure a quello degli scribi nel nostro rapporto con Dio e con i fratelli. Impariamo da loro, testimoni di una vita semplice e umile, cosicché possiamo anche noi dare "tutto ciò che abbiamo per vivere".

di **Mirco Petruzzella**

Caritas diocesana

Appello per donare coperte per senza fissa dimora

Anche quest'anno con l'arrivo del freddo e della pioggia tornano le richieste di coperte da parte dei tantissimi italiani e stranieri senza fissa dimora. É possibile donare coperte e piumoni in buono stato che gli operatori della Casa d'Accoglienza "don Tonino Bello" provvederanno a distribuire a quanti ogni giorno ne fanno richiesta.
Le coperte possono essere consegnate presso la Casa d'Accoglienza "don Tonino Bello" **SOLO NEI GIORNI GIOVEDÌ e SABATO** dalle 19.00 alle 20.00

Ufficio pastorale diocesano

Dal 16 novembre le lezioni della Scuola di teologia per operatori pastorali

Gli eventi luttuosi che hanno coinvolto la nostra Chiesa diocesana hanno costretto l'Ufficio Pastorale Diocesano a riorganizzare la SCUOLA DI TEOLOGIA PER OPERATORI PASTORALI rimandando anche l'inizio delle lezioni. Ribadendo, pertanto, che la Scuola di Teologia è rivolta a tutti gli operatori pastorali e non solo ai catechisti, e dovendo, purtroppo, provvedere a sostituire il nostro compianto don Mimmo Amato che fino all'anno scorso insegnava Antropologia Teologica agli studenti del terzo anno, si comunicano le materie di insegnamento in quest'anno:
PRIMO E SECONDO ANNO:
Teologia Dogmatica (don Pietro Rubini), Introduzione alla Sacra Scrittura (don Luigi Caravella), Teologia Morale (don Vincenzo Di Palo).
TERZO ANNO:
Teologia Liturgica (don Gianni Fiorentino), Pastorale Catechistica (don Vito Bufi), Laboratori pastorali: don Francesco de Lucia (Caritas), don Massimiliano Fasciano (Pastorale giovanile), Pasqualina Mancini (Pastorale della salute), Gino Sparapano (Comunicazioni sociali), Onofrio Losito (Pastorale sociale).
La scuola inizierà il 16 novembre p.v. e le lezioni si terranno a Molfetta presso la parrocchia Madonna della Pace, dalle ore 18.45 alle ore 21. Le schede di iscrizione devono pervenire presso la Cattedrale di Molfetta entro e non oltre il 13 novembre prossimo (Fax: 080 3971820; e-mail: molfettacattedrale@libero.it), unitamente alla quota di iscrizione stabilita in € 40 (ogni parrocchia potrebbe eventualmente donare parte della quota a ciascun studente). Ogni studente raggiungerà la parrocchia Madonna della Pace di Molfetta con mezzi propri. Il calendario delle lezioni sarà il seguente (suscettibile di alcune variazioni in caso di altri appuntamenti pastorali):
NOVEMBRE: 16 – 23 - 30;
DICEMBRE: 14; GENNAIO: 11 – 18 – 25;
FEBBRAIO: 1- 8 - 15 – 22 - 29;
MARZO: 7 – 14; APRILE: 4 – 11 – 18;
MAGGIO: 2 – 9 – 16 - 23.
Sul sito diocesano la scheda di iscrizione.

Chiesa locale

Il Giubileo della Misericordia nella nostra diocesi

Con la *Bolla Misericodiae Vultus* Papa Francesco ha indetto il Giubileo Straordinario della Misericordia che si aprirà l'8 dicembre 2015 e si concluderà il 20 novembre 2016.
Il Papa, con questo evento straordinario, intende invitarci a «tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre» (MV 3).
Nella Bolla di Indizione è anche stabilito che il **13 dicembre 2015**, Terza Domenica di Avvento, in tutte le Cattedrali del mondo, «si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia (MV 3).
Nella nostra Diocesi, la **Porta Santa della Misericordia sarà quella della Cattedrale, a Molfetta.** Domenica 13 dicembre, l'unica messa vespertina sarà celebrata nella Chiesa Madre della Diocesi, mentre tutte le chiese delle altre città saranno chiuse per permettere ai sacerdoti e ai fedeli di compiere un breve pellegrinaggio a piedi dal Duomo Vecchio (l'inizio del Rito è previsto per le 17.30) fino alla Cattedrale. Aperta e varcata la Porta del Tempio che sarà per tutto l'Anno Santo un vero e proprio "Santuario della Misericordia", inizierà la celebrazione eucaristica, prevista per le ore 18.30. *Luce e Vita* di domenica 29 novembre sarà interamente dedicato al Giubileo e ai suoi significati.

Biblioteca Seminario vescovile

Nuovi orari e catalogo informatizzato per la biblioteca

La Biblioteca del Seminario vescovile, dal mese di novembre, aprirà al pubblico con il seguente orario: dal martedì al giovedì dalle 9.30 alle 12.30, venerdì dalle 16 alle 18.30.
Il patrimonio degli oltre 51000 volumi sarà messo a disposizione degli utenti e sarà attivato anche il servizio di prestito esclusivamente per il materiale moderno, ad eccezione del fondo di storia locale, particolarmente ricco e interessante. A disposizione degli utenti, inoltre, è consultabile online il catalogo informatizzato (OPAC) sul sito *www.polopbe.it* e visibile anche nel Sistema bibliotecario nazionale (SBN), nel quale sono già state inserite oltre 3200 schede bibliografiche relative alla donazione di mons. Luigi Michele de Palma, al fondo di storia locale e al fondo bibliografico dell'Archivio diocesano. Nel prossimo futuro il catalogo si arricchirà dei circa 6000 volumi del fondo bibliografico di mons. Luigi Martella.
Info: *biblioteca@museodiocesanomolfetta.it*